

Dal Salmo 119

Vedi la mia miseria, salvami,
perché non ho dimenticato la tua legge.
Difendi la mia causa, riscattami,
secondo la tua parola fammi vivere.

Lontano dagli empi è la salvezza, *
perché non cercano il tuo volere.
Le tue misericordie sono grandi, Signore, *
secondo i tuoi giudizi fammi vivere.

Sono molti i persecutori che mi assalgono, *
ma io non abbandono le tue leggi.
Ho visto i ribelli e ne ho provato ribrezzo, *
perché non custodiscono la tua parola.

Vedi che io amo i tuoi precetti, *
Signore, secondo la tua grazia dammi vita.
La verità è principio della tua parola, *
resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia.

Tempo di silenzio

Condivisione

Padre nostro

Orazione

Padre, Tu che conosci le necessità di tutti gli uomini ascolta la preghiera di chi t'invoca e metti nel nostro cuore un ardente desiderio di te. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

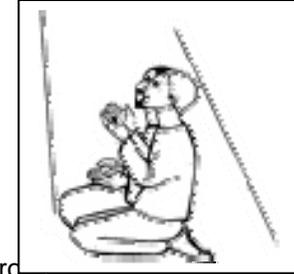
SE PREGARE FA RIMA CON AMARE

Adorazione comunitaria

Canto

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito creatore,
in questo nuovo giorno
e come il sole sorge illuminando la vita
così rischiara i nostri cuori con il dono della Parola...
Riempi di gioia e di fiducia questo incontro con il Signore Gesù,
vivo e operante nell'Eucaristia.
Insegnaci a pregare, insegnaci a chiedere nel nome di Gesù,
insegnaci ad amare, insegnaci a ringraziare il Padre
per tutti i doni che semina negli istanti della giornata. Amen!



Dal Vangelo di Luca 18,1-8

¹ Disse loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: ² «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. ³ In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. ⁴ Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, ⁵ poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». ⁶ E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. ⁷ E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? ⁸ Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...E Dio non farà giustizia ai figli che gridano notte e giorno verso di lui? Pregare sempre, senza stancarsi. Non un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare. «Dammi uno che ami e capirà. Dammi uno che arda di desiderio e comprenderà» (Sant'Agostino). Pregare infatti non è «dire preghiere». Pregare è come voler bene. E, se vuoi bene a qualcuno, è «notte e giorno», un «grido continuo»; è uno stato del cuore, e non si stanca. Racconta Tommaso da Celano che «frate Francesco alla fine non pregava più, era diventato preghiera».

Per noi invece è comune esperienza che Dio stanca, che pregare stanca. Parlavo un giorno con un monaco trappista dell'abbazia d'Orval, gli chiedevo consigli per i giorni della fede difficile: «E quando ci si stanca di Dio? che cosa fare in quei momenti?» Mi rispose raccontandomi una parabola: «Mettiamoci nel corteo che accompagnava Gesù verso Gerusalemme, nel giorno delle palme. C'è chi applaude, chi stende i mantelli, chi è salito sugli alberi, chi è vicino a Gesù, chi fatica a tenere il passo. E poi c'è un asino. Che fatica più di tutti, che sente tutto il peso del corpo di Gesù e della salita, ed è proprio lui il più vicino al Signore. Quando senti fatica o stanchezza, quando senti il peso di Dio, in quel momento sei come l'asino di Gesù, il più stanco perché il più vicino al Signore. L'importante è continuare, appena dopo c'è Gerusalemme». Appena dopo.

Ma tutti sappiamo che Gerusalemme è tanto lontana. Quante volte «le nostre preghiere sono volate via come uccelli e nessuna è tornata indietro a portare una

risposta» (G. Von le Fort). È l'esperienza della vedova della parabola: non ha nulla da regalare, è povera come la speranza, senza difesa come l'innocenza. Ma ha una forza vincente: fede nella giustizia nonostante tutto, fiducia nel giudice nonostante tutto. Il miracolo vero è già accaduto, è la fame di giustizia che non si è arresa all'avversario, che non ha ceduto al lungo silenzio del giudice. Questo è il modo con cui Dio «fa giustizia prontamente».

Il «pregare senza stancarsi» evoca allora ben più della stanchezza, rimanda all'abbandono delle armi da parte di un soldato durante il combattimento; dice: pregate senza deporre mai le armi, senza disertare.

Il nostro compito non è forzare il ritardo di Dio, ma rimanere nel vivo della corrente, sulla breccia, a forzare l'aurora di un mondo più giusto. Il nostro compito non è essere esauditi, ma non arrenderci ad una storia di ingiustizia, non abbandonare la rotta. E poi andare e riandare al Signore, perché amo anche il suo silenzio, e se parla è per amore, e se tace è ancora per amore. E sentire che Dio stesso ha sete della nostra sete. Dio desidera che noi abbiamo desiderio di lui (Ccc n. 2560).

E alla fine, la preghiera non ha neppure più bisogno di ottenere ciò che chiede. Perché essa ottiene Dio stesso.

E. Ronchi